

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 20	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 15.50	» 6.50
Per l'Estero le spese di posta in più			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi, 1062.			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 75 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Le nomine dei Presidenti ai Consigli generali di Francia sono riuscite favorevoli ai candidati repubblicani, e anche dove questi si sono alleati agli orleanisti, la vittoria è rimasta ai primi, come per esempio nell'Alta Saona. Non così nell'Oise dove la stessa alleanza elesse il Duca d'Angame.

Questi risultati non ci sorprendono. È ormai constatato dalla storia elettorale di tutti i paesi, che l'urna è un strumento dal quale si traggono suoni diversi secondo la qualità del maestro di cappella, che tiene la bacchetta del potere: la bacchetta è in mano dei repubblicani, e repubblicane riescono in Francia le elezioni sia amministrative, sia politiche, malgrado tutte le proteste di astensione dei funzionari del potere esecutivo.

Non è quindi a meravigliarsi se nelle istituzioni parlamentari ed anche repubblicane i più non vedono che una commedia bella e buona, una caccia alle pubbliche cariche, che restano sempre a chi se le sa meglio pigliare, finché arriva il giorno della giustizia, sotto forma di rivoluzioni, per far poi luogo a nuove commedie, a nuove mistificazioni. È la solita ruota, è il solito destino di saliscendi riservato alla famiglia umana, come in tutte le altre cose anche nella vita politica. Vero è che fare e disfare è tutto un lavorare.

Non c'era d'uopo delle rivelazioni dei giornali inglesi per sapere che l'Austria occupa la Bosnia e l'Erzegovina, e non le lascerà più, per diritto di conquista. Non è già lo spargimento di sangue, causato dalla resistenza delle popolazioni, che costringe l'Austria a mostrare la seconda faccia del suo programma. La faccia vera è una sola, oggi come dappri-

no: quella di conquistare le due provincie.

Non ci voleva che il buon *Diritto*, giornale, non ci volevano che i simplici della stessa scuola per credere e voler far credere al mondo che si trattasse di una occupazione temporanea delle due provincie.

Non c'era da farsi illusione alcuna: il mercato dei popoli fu consumato a Berlino, nel 1878, come lo fu nel 1815 a Vienna: lo fu anzi più spudoratamente ancora, e il vantato progresso dei tempi, perciò che riguarda il diritto di nazionalità, non è che una sfacciatissima menzogna.

Intanto la sorte delle armi arride nuovamente alle truppe austriache, le quali entrarono a Serajevo, capitale della Bosnia, dopo una orribile carneficina.

Secondo il dispaccio, proveniente da Vienna, che annunzia il fatto, la popolazione ha contrastato il terreno palmo a palmo, e perfino le donne opposero una resistenza disperata. Il tenore del dispaccio è lugubre: svolgendone lo scritto, ci pareva che un acre odore di sangue ci salisse alla testa e che le parole di Philippovic suonassero come un eco ritardata dei bullettini di Haynau, di Velden e di Urban: ci tornarono alla memoria i vecchi bastonatori e fucilatori di donne nei boschi di Cracovia, di Tarnow, di Sermide, di Mantova.

Domani ci aspettiamo di sentire il diarista di qualche grande giornale italiano fare il panegirico dei vincitori, e insultare alle vittime per la loro infame resistenza? I popoli hanno l'obbligo di accettare l'invasione a suon di campane, e di soffocare le lagrime fra le grida di giubilo!

Ecco la teoria liberale di certi discepoli di Machiavello in ottantaquattresimo.

L'OCCUPAZIONE DELLA BOSNIA

«Lo scacco subito dalla ventesima divisione del conte Szapary», scrive la *Neue Freie Presse* del 15 — nella sua marcia da Gracianica a Dolny Tuzla, risulta dal dispaccio ufficiale del barone Philippovich, molto più grave di quanto lo facevano supporre le prime notizie.

«Dal dispaccio ufficiale risulta infatti che il tenente maresciallo conte Szapary non fu già l'aggressore, ma l'aggredito; che gli insorti non solo portarono al fuoco masse considerevoli, ma anche dei cannoni; e che la ventesima divisione dovette compiere la sua ritirata da Dolny Tuzla a Gracianica in due giorni di continui combattimenti, quando si dovette formalmente aprire una strada fra le bande d'insorti che la circondavano da tutti i lati.

«La strada che conduce da Gracianica a Dolny Tuzla, alla sponda destra del fiume Spera, passa sino a Han Pirkowac per una vallata abbastanza larga e che non ha più di 12 metri di elevazione, per cui si può considerare come piana. Inoltre i due fianchi della vallata non hanno una forte inclinazione, ed il terreno boscoso comincia quasi dappertutto ad un quarto di miglio dalla strada.

«Il terreno difficile per la marcia cominciò a Kowac, dove la strada di Tuzla passa per la vallata molto più stretta del fiume Jala e conduce a Dolny Tuzla ad un'elevazione di 141 metri, pure lungo la sponda sinistra del Jala. Nondimeno anche le difficoltà qui esistenti sono appena da paragonarsi con quelle che dovettero superare la sesta e settima divisione, e che, grazie all'abile direzione, hanno effettivamente superato. Se si considerano dunque queste circostanze, non si può a meno di ritenere che le disposizioni tattiche

da questo lato non erano all'altezza della missione affidata alla ventesima divisione. Con qualche prudenza, e se si fosse pensato, come nelle due altre colonne, alla debita protezione dei fianchi, sarebbero forse state risparmiante parecchie delusioni.

«La divisione del conte Szapary si trova ora a Gracianica, secondo la relazione ufficiale, cioè a circa due miglia austriache all'est di Doboij, dove non solo dovrà riaversi ed attendere rinforzi, ma anche provvedere a che non venga inquietato il fianco sinistro del 13° corpo d'armata che si trova già nelle vicinanze di Serajevo.

«Le operazioni di questo corpo di armata nella direzione di Serajevo non saranno naturalmente ritardate da quanto è accaduto all'estrema sinistra della nostra fronte d'operazioni. Le due colonne condotte dal barone Philippovich e duca di Wurtemberg si trovarono sino da ieri nella linea Zenica-Vitez ed operarono la loro congiunzione. Non si sa ancora se la marcia di queste due colonne verso Serajevo incontrerà altra resistenza. Il governatore provvisorio di Serajevo, Hafz pascia, si è recato, secondo riferisce il comando in capo, a Busovaca, ed ha chiesto a quest'ultimo un colloquio. Ma Hadschi Loja colle sue bande si trova pure a Busovaca ed è deciso a giocare l'ultima carta per impedire l'arrivo del pascia.

ranno noti i risultati di tutti i ballottaggi, cosicché l'aggruppamento dei partiti prenderà forme più concrete, salvo le probabili modificazioni che risulteranno, come già dissi nella precedente mia, dalle numerose proteste che verranno presentate da moltissimi collegi elettorali contro le indebite ingerenze del governo. Fra queste proteste ve ne sarà una di molta importanza, perchè diretta contro il personale intervento del principe di Bismarck. Vi ha dato origine il ballottaggio del collegio di Aschersleben, dove pericolosamente l'amico intimo e personale e politico del cancelliere, signor Dietze, il quale da due anni era il rappresentante di quella città. Avvicinandosi il giorno del ballottaggio, il Comitato elettorale conservatore ha pubblicato nell'ultima ora un nuovo appello, nel quale si leggono le seguenti parole: «Il principe di Bismarck mandò giorni sono il seguente telegramma al nostro candidato Dietze: «Sento con somma meraviglia che questa volta la vostra elezione è contrastata. La vostra assenza dal Reichstag sarebbe una calamità. Ditemi che cosa potrei fare per impedirlo. Bismarck. Finora l'on. Dietze non fu rieletto, ma se lo sarà vorrà il Reichstag annullare la sua elezione? Ne dubito molto, dopo che il governo ha inaugurato il sistema di non intervento a quest'elezione, così almeno pare in questo momento, che si svilupperà una vivace discussione sulle pressioni governative.

«Il telegrafo ci ha segnalato una nuova vittoria elettorale dei socialisti che riveste una gravità particolare, perchè rivela che il socialismo s'è impadronito non solo di buona parte della capitale prussiana, ma benché di Breslavia, la seconda città della monarchia. La capitale della Slesia è divisa in due collegi elettorali. Ebbene, nel primo il socialista Reinders fu eletto con 10,000 voti, mentre nel secondo il socialista Kraecker soccombette con 8,000 schede.

È la prima volta che la città di Breslavia manda un socialista al Reichstag, mentre prima i suoi deputati appartenevano al partito nazionale liberale. Ecco dunque una sede nuova acquistata.

Ha ragione la *Post* quando afferma che i socialisti uscirono vittoriosi dalla lotta elettorale; ma ha torto quando rimprovera ai liberali codesta vittoria. Sono proprio, e quasi direi, esclusivamente i giornali governativi che colle minacce di persecuzione e di prescrizione, hanno provocato così energico risveglio nelle file socialistiche. Ora si sono potuti contare all'incirca gli elettori socialisti accorsi all'urna. Non crediate che io esageri quando vi dico, che furono raccolte oltre 800,000 schede socialiste. La *Post* si sente angustata da così terribile cifra, la quale dimostra come in tre anni il numero dei votanti fra i socialisti si è raddoppiato.

Il foglio ufficioso comprende bene, ed ha anche il coraggio di confessarlo, che nulla importa che il numero dei deputati socialisti sia scemato allora quando quei pochi riusciti hanno dietro di sé falangi così imponenti e disciplinate, come vennero palestrate ora dall'urna. La *Post* è abbastanza saggia come in gravità una situazione sta nella mala riuscita di tutti gli sforzi fatti dai partiti dell'ordine, fra quali generosamente si compiace di annoverare adesso anche i liberali vilipesi ieri ancora dagli ufficiosi, con non minore acrimonia di quella adoperata verso i socialisti. Le cifre però sono eloquenti, gli 800,000 elettori socialisti sono per la *Post* una rivelazione che le ispira paura, perchè sa bene che questa volta il socialismo ha combattuto contro tutte le forze di tutti i partiti, ad eccezione dei clericali di Genova, e il vicolo di Mezza Galera tra i più sudici di quella regione.

Perché gli sia stato imposto questo nome non vi sapremo dire. Forse vi abitava qualche famiglia, la quale coi suoi denari entrava per metà nell'armamento di una galera a servizi della repubblica; forse era luogo dove bazzicavano i galeotti liberati, così detti di buona voglia. Noi mettiamo fuori queste spiegazioni arrisicate, così per dire qualche cosa, senza creder buona né l'una né l'altra.

È, come abbian detto, un vicolo sudicio e tetto, nel quale vi può stare a pigione della grama gente, come dappertutto.

A Genova, per chi consideri in che modo sia fabbricata e come la più parte delle sue stradicciuole ci abbiano i quattro, i sei, e talvolta i sette secoli d'età, la bruttezza del luogo non ha punto a che fare con la bontà degli abitanti. Dirimpetto all'uscio del povero padre di famiglia ci può essere benissimo il lurido bugigattolo del centaiuolo e la femmina di partito, sfilatolo sempre aperto di lercie canzoni e bestemmie.

Ma i fatti sono fatti; e il vicolo di Mezza Galera non se lo recherà ad offesa particolare, se diremo che, al tempo di questo nostro racconto, esso raccoglieva nel fiorito novero de' suoi abitatori la famiglia Carasso.

Gente più disonesta non si sarebbe potuta trovare in tutti que' dintorni, anzi volendo contare le disgraziate femmine che vi hanno il loro domicilio di consuetudine, e che vi attraggono la vigilanza dei sergenti della Questura.

«Sarà fatto! ripeté il maggiordomo chinando il capo.

«Badate dunque; e che nessuno abbia a risaperlo. È l'unico modo di restituir la sanità al vostro padrone.

«Oh! che dice ella? Ci sarebbe forse pericolo?

«No, ma potrebbe sopraggiungere, se con quelle vostre bevande consuete e col tenerlo a dieta, proseguite a levargli le forze, mentre, a voler vincere il male, ha bisogno in cambio di raddoppiarle.

«Ah si! disse Battista, ora capisco quello che vuol dire l'ossignoria. Bisogna che il padrone si faccia forte contro il male. È quello che ho sempre detto pur io.

«Vedete dunque che non c'è bisogno di molto studio, soggiunse ridendo il Mattei, e quasi si può far senza dei cinque anni d'Università. Voi siete dunque avvisato; avete in mano la vostra fortuna e la vostra disgrazia.

Ciò detto, il Mattei si accostò ad un tavolino per iscrivere le sue ricette, che consegnò al maggiordomo, riprendendogli per filo e per segno tutte le sue raccomandazioni; dopo di che tolse commiato dal vecchio Vitali con queste parole, che egli fecero balzare il cuore per la contentezza.

«In quanto a lei, signor Vitali, veritissimo, stia di buon animo e segua i miei consigli. Io le prometto che con un mese di questa cura ella potrà alzarsi e mandare i medici a qual paese... cominciando da me.

APPENDICE (33) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO
DI
ANTON GIULIO BARRILI

Mattei era un buon medico, lodatissimo per le sue cure, e segnatamente per l'avvedutezza con cui giudicava a prima giunta delle malattie, per modo da non essere indotto quasi mai in errore. Aloise sapeva cotesto, epperò assisteva con grande ansietà a tutte le indagini ed esplorazioni che il suo amico andava facendo.

«Che cosa ve ne sembra? chiese egli, poiché vide il Mattei stringere le labbra in segno di malumore.

«Eh, rispose questi, facendosi un poco in disparte, un catarro cronico polmonare, curato alla rovescia.

«Come sarebbe a dire?

«Non vedete? Questa bottiglia che a voi stesso aveva destato qualche sospetto, parla chiaro con la scritta del farmacista. Per corroborare il vostro vecchio nonno e fargli vincere il male, gli danno dell'estratto di aconito sciolto nella innocentissima emulsione arabica di Frank.

«È un veleno? chiese impallidendo il Montalto.

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

«No, ma è tutt'uno. L'inferno s'ha da rinvigorire, non già da levargli le forze. Cotesto si può fare in certi casi con un uomo giovine e robusto, quando si tratti di combattere il male nelle sue radici; ma qui c'è un vecchio, con una vecchia malattia che lo ha concesso, sto per dire, fino al midollo, e ve lo curano coi deprimenti. Io temo una cosa... che non si siano fermati soltanto all'aconito...»

«Che cosa vorreste dire, Mattei?

«È un mio sospetto, e fo conto di chiarirlo subito. Signor Vitali!

Il vecchio, a cui il medico s'era appressato, apersse gli occhi che teneva chiusi per la stanchezza.

«Voglia scusare la mia curiosità; gli disse il Mattei, le hanno applicate mignatte?

«Oh, molte, molte! rispose sospirando l'ammalato.

«Vedete mo! soggiunse il medico volgendosi ad Aloise; io non m'era ingannato. Questi polsi frequenti, depressi e quasi filiformi, questa prostrazione generale di forze, mi avevano aria di derivare da qualche cagione più forte che non fosse il solo estratto di aconito. E probabilmente lo avranno tenuto a dieta rigorosa...»

«Molto, molto rigorosa! soggiunse il Vitali ch'era tutto orecchi ad ascoltarlo.

«Di bene in meglio! ripigliò il Mattei. Estratto di aconito, mignatte e dieta! Ma che cosa vogliono questi signori?

«Che cosa vogliono? rispose Aloise. Ve lo dirò io. Vogliono che mio nonno faccia testamento.

«Ah! ah! testamento? Ed io vi prometto, Aloise, che se il signor Vi-

tali vuol fare a modo mio, li corberà tutti ben bene.

«A quelle parole il volto dell'infermo si colorò leggermente e gli balenarono gli occhi. Il Mattei, che le aveva pronunziate volgendosi a lui, si fece al capezzale e gli strinse affettuosamente la mano.

«Anzi tutto, disse egli, qui bisogna mutar registro addirittura.

«Che debbo fare? chiese il Vitali.

«Ha ella qui in sua casa una persona fidata?

«Sì, il mio maggiordomo.

«Bisognerà che io gli parli.

Il vecchio volse gli occhi al tavolino da notte, ed Aloise fu sollecito a intendere il suo desiderio, poiché diede di piglio al campanello per chiamare Battista, il quale accorse subito alla prima scampanellata.

«State bene attento alle mie parole, disse il Mattei a Battista. Amate il vostro padrone?

«Che cosa mi domanda Ella? Non v'è cosa più grave ch'io non fossi pronto a fare per lui.

«Sta bene; e il vostro ottimo padrone darà una giusta ricompensa ai vostri servizi. Non mi fate le boccacce! È naturale che se voi fate il vostro dovere, il padrone si disponga a testimoniare la sua gratitudine. Qui appunto non si tratta soltanto di servizio con fedeltà, ma eziandio con amore ed avvedutezza. Nè debbo tacervi che, caso mai non vi andasse ai versi, ci sarebbe il marchese di Montalt qui presente, per aggiustare i conti.

«Infine, che cosa mi comanda di fare?

«Io non comando; raccomandando. Il

COSE DI GERMANIA

(Corrisp. particolare dell'Opinione)
Berlino, 14 agosto.

Il Reichstag e *Staatsanzeiger* ha pubblicato quest'oggi il decreto del principe imperiale, col quale il nuovo Reichstag è convocato per il 9 settembre p. v. Fra tre o quattro giorni signor Vitali ha fede in noi e vuol risanare. Io dunque ho pensato che per farlo risanare ci siano parecchie cose da fare. Anzi tutto, buttar via quella pozione, ogni qual volta ve la facciano compere, e sostituirvi nella medesima boccia, sotto la medesima scritta, una semplice emulsione di Frank, senz'altri ingredienti, della quale io vi scriverò qui la ricetta.

«Sarà fatto! disse Battista.

«Benissimo! il vostro padrone poi non dee stare alla dieta. Così, senza aver bisogno di consigliarvi con alcuno, voi baderete a nutrirlo con cibi di agevole digestione, ma succulenti, come sarebbero i buoni brodi e qualche pezzo di carne arrostita. Gli darete inoltre a bere del vino, con infusione di china; da principio un cucchiaino ad ogni volta che mangierà, e poi anche due. Ma per ardarvi il testo, ci sarò io. Quando poi, fuori d'ora, il signor Vitali chiedesse da bere, gli darete del decotto di china, del quale vi lascerò eziandio la ricetta.

«Sarà fatto! ripeté il maggiordomo chinando il capo.

«Badate dunque; e che nessuno abbia a risaperlo. È l'unico modo di restituir la sanità al vostro padrone.

«Oh! che dice ella? Ci sarebbe forse pericolo?

«No, ma potrebbe sopraggiungere, se con quelle vostre bevande consuete e col tenerlo a dieta, proseguite a levargli le forze, mentre, a voler vincere il male, ha bisogno in cambio di raddoppiarle.

«Ah si! disse Battista, ora capisco quello che vuol dire l'ossignoria. Bisogna che il padrone si faccia forte

CAPITOLO XIII.

Di una gita che fece il dottor Colini nel vicolo di Mezza Galera.

Conoscono i lettori il vicolo di Mezza Galera? Noi non sappiamo se l'ufficiale del Catasto, fanatico ribattezzatore di strade per conto del Comune, abbia rispettato questo nome, e non v'abbia altrimenti appiccicato qualche duna delle sue diavolerie; sappiamo bensì che il vicolo di Mezza Galera esiste, ed è appunto uno di quei due che salgono da Piazza delle Erbe (detta dal volgo piazza nuova da basso) fino al vicolo del Fico.

Que' luoghi, tra la porta di Sant'Andrea, Sarzana e il teatro da Sant'Agostino, s'ha da doverarli tra i più

«Io non comando; raccomandando. Il

(Continua)

call, col quali più volte ed in più luoghi patteggiò. E che si ottenne in questa lotta, ove destra e sinistra combatterono, se non ostilità fra loro spalla a spalla contro i socialisti? Null'altro che la sicurezza che la marea monta con una rapidità vertiginosa.

Nè si creda che le persecuzioni presenti nè quelle future meditate dal nuovo progetto di legge che mira a sopprimerle con un colpo di mano tutta la stampa socialista, diminuiranno i pericoli.

Il governo si pasce di vane illusioni, se persiste nell'idea di sbarazzare il mondo dal socialismo con quattro paragrafi di polizia, che somigliano alla legge stataria. Nè certo il governo agisce molto prudentemente se usa delle sue facoltà con soverchio rigore. Citerò un caso recentissimo che rivela bene le tendenze che il governo intende di seguire. Voi sapete che l'on. Hasselmann venne rieletto nel collegio di Elberfeld con una votazione splendidissima.

L'on. Hasselmann però si trovava in prigione nel momento della sua elezione in causa d'un processo politico. Or bene, in questi giorni la Corte d'Appello dove pendeva il suo ricorso, annullò la sentenza di condanna della prima istanza, assolvendolo dall'imputazione d'aver peccato contro il paragrafo 130 del Codice penale.

Il Procuratore del Re s'appellò alla terza istanza trattando il deputato in prigione malgrado l'assoluzione completa pronunciata dalla Corte di Appello. Intanto l'apertura del Reichstag s'avvicina ed invece di poter occupare il suo stallo nell'aula parlamentare, l'on. Hasselmann dovrà attendere i comodi del Tribunale sudretro. Sono misure odiate che non fanno che inasprire maggiormente gli animi né mi farebbe meraviglia alcuna se sotto l'impressione di simili fatti vedessimo uscire vittoriosi i socialisti nel nostro quarto collegio dove sopprimano si combatterà l'ultima battaglia elettorale della capitale fra il socialista Fritzsche ed il progressista Zelle. (1)

(1) Il risultato è noto ai lettori: Fritzsche socialista restò eletto.

INAUGURAZIONE del monumento a Lamartine

A Macerata, domenica scorsa, è stata inaugurata la statua di Lamartine. Le case della piccola città erano state imbandierate e adorne di fiori.

Sulla Saena correvano delle barche pavesate. La mattina ebbe luogo una conferenza letteraria, nella quale si recitarono anche dei versi di Lamartine. Poi, dopo alcuni discorsi, venne inaugurata la statua abbastanza bella opera dello scultore signor Falguère.

La sera ci fu ritrattata con le fiaccole, banohetto, concerto. Nella mattina molti degli invitati, sfuggendo alla festa officiosa, s'erano recati in pietoso pellegrinaggio al castello di Saint-Point, già dimora del poeta. I terrazzani del villaggio, a piè del castello, avevano anch'essi voluto far sfoggio di fiori e di iscrizioni. In un trasparente stava scritto: «De l'espérance au poète chretienne (sic) in un altro, fra bandiere tricolori: «Honneur au courage qui nous le conserve».

I visitatori sostarono dinanzi la tomba di Lamartine, semplice monumento che fra le altre erbe si innalza nel parco. Porta l'epitaffio: «Speravit anima mea».

La terrazza di Saint Point ricordò ai visitatori le descrizioni che il gran poeta aveva fatte in quelle mattine ivi trascorse dando le briciole di pane agli uccellini. Videro poi lo studio, la stanza da letto, il salotto, e infine accattarono una colazione offerta loro dai discendenti del poeta. La signorina Valentin de Lamartine ne faceva gli onori, e diceva scherzando che per accontentare tutta la gente che aveva la mania di imbrattare, con lo scrivere il proprio nome, la mura del castello, essa sarebbe stata costretta a far coprire quel muro tutto quanto d'ardesia.

UN LETTERA DI GARIBOLDI

Il generale Garibaldi mandò da Caprera al direttore della Capitale una lettera, in cui accettando due degli articoli dell'Internazionale della Romagna: Tassa unica e nazione ar-

matà, si scaglia contro la lega dei tre imperatori, i rappresentanti principali dell'ospotismo mondiale. Non faremo certo il torto al generale Garibaldi di essersi accorto soltanto adesso di questa grande verità: però avremmo desiderato che la sua voce autorevole l'avesse fatta udire molto prima, quando cioè molti dei suoi correligionari politici, ed anche molti degli amici nostri, parevano entusiastmati di quella cara lega?

Gli uni e gli altri facevano la parte dello schiavo, che bacia le sue catene!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — La Commissione d'inchiesta per l'esercizio delle strade ferrate si è riunita ieri al ministero dei lavori pubblici.

Essa ha provveduto alla costituzione del suo seggio presidenziale. Riuscirono eletti: presidente l'onorevole senatore Jacini, vice-presidente l'on. deputato Genala.

La Commissione stessa ha nominato una sotto-commissione per preparare i quesiti ed i questionari, e si è divisa in gruppi corrispondenti agli studi delle diverse reti.

Leggesi nel Diritto: Sappiamo che l'onor. presidente del Consiglio è partito ieri da Brienz (Svizzera). Si reccherà a Monza da S. M. il Re il 24 corr., e sarà probabilmente il 28 successivo di ritorno alla capitale.

Leggiamo nelle Gazzetta Ufficiale del 19: S. M. il Re, in seguito a partecipazione ufficiale pervenutagli della morte di S. M. la Regina di Spagna, donna Maria de las Mercedes de Orleans y Borbon, ha ordinato un lutto di Corte di giorni 20, a far principio dal giorno 16 corrente.

NAPOLI, 19. — Come avevamo annunciato tre giorni sono, scrive la Gazzetta, il ministro dell'interno ha deciso di nominare sindaco di Napoli il conte Girolamo Jusso. La Giunta, in seguito di comunicazione avuta dal prefetto, ha deliberato di rilasciare all'on. Vare L. 6000 per indennità di alloggio e di vitto per tre mesi e mezzo che ha Municipio di Napoli.

MILANO, 20. — Leggesi nel Corriere della sera: L'ex prefetto di Milano, sig. conte Barlesono de Rigras, destinato a reggere la prefettura di Firenze, partirà definitivamente questa sera da Milano alle ore 7.05 per la linea di Genova. Non è conosciuto ancora il giorno preciso in cui verrà a Milano il suo successore marchese Graviha; ma non può tardare che di tre o quattro giorni al più.

È certo che la Giunta municipale andrà alla stazione a riceverlo. Apprendiamo pure che il circolo dell'Unione lo inviterà a frequentare le sue sale, cose del resto che questa nobile associazione, prima del 18 marzo 1876 aveva sempre usato di fare con tutti i prefetti di Milano.

21. — Annunciasi il prossimo arrivo in Milano del Re Cristiano di Danimarca, il quale, a quanto si dice, conta di passare un po' di giorni sul lago di Como. È pur voce che possano passare un po' di giorni nel palazzo settecentesco, alla villa di Monza, la Principessa Clotilde e la Regina Maria Pia di Portogallo, sorelle del Re nostro.

Il Re Fernando di Portogallo sarà di ritorno a Milano contemporaneamente alla Regina Maria Pia. FAENZA, 18. — Scrivono al Ravennate: E mentre spunta l'un, l'altro matura... Dopo la grassazione ed il ricatto di Lugo, anche Faenza ha avuto la sua invasione. Il sig. Petroncini alla otto di sera se ne stava tranquillo sulla porta di sua casa là alla Fornace in parrocchia Santa Lucia. Ad un tratto si presentano quattro malfattori, armati fino ai denti, che con tutta la gentilezza possibile gli domandano la bagatella di 4000 franchi.

Il Petroncini offre quello che ha in dosso un settanta lire circa; ma i malfattori non sono di facile contentatura e minacciano, protestano, vogliono il restante, e, mentre intascano le 70 lire, aspettano il denaro mandato a prendere a Faenza, rificilandosi con pane, salame e vino al pezzo delle piante. La famiglia del Petroncini mandò solo 2000 franchi... e allora i malfattori se ne andarono.

Non sono scoperti ancora; ma se è vero l'assioma che il diavolo fa le pignate o non i coperti, perdio! si spora che il vedremo nella gabbia della Corte d'Assise.

LUGO, 19. — Scrivono allo stesso giornale: Dopo un ricatto una grassazione. Certi Vecchi possidenti terminato il mercato a Lugo se ne tornavano tranquilli in birocino verso la casa loro. Giunti alla località detta i Rivali, vengono fermati da due sconosciuti giovanotti armati di pistole che li deprecano di lire tredici circa. Deferito il fatto all'autorità, questa si è messa sulle tracce dei bricconi, e forse quanto prima sarò in grado di darvi la bella notizia del loro arresto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Secondo le note presentate dal signor Alberto Gigot, maire di Parigi, la polizia municipale conta presentemente 7756 agenti, dei quali 6400 guardie di pace, 700 sotto-brigadieri, 100 brigadieri, 68 ufficiali di pace, 24 commissari, 25 ispettori principali, 5 ispettori divisionari, 18 medici, ecc.

La spesa del servizio, alla quale concorre per la metà lo Stato: stipendi, gratificazioni e premi, spese di vestiario ed armamento, indennità di alloggi, spese d'uffici e di materiale, si eleva alla somma totale annua di 15,387,650 franchi.

INGHILTERRA, 18. — Diversi membri del Parlamento di Londra si sono riuniti per studiare il modo di formare la Commissione che dovrà studiare la questione relativa ai diritti dei creditori esteri della Turchia. Risulta dalle loro ricerche che in virtù del protocollo 17, pag. 268 del Bleu Book (libro bleu) n. 39, la Commissione stessa dovrà essere composta di specialisti. Nell'opinione di questi deputati, i delegati inglese e francese sig. Hamond e sig. Tocqueville sono naturalmente designati a scelta dei loro rispettivi governi non per avere semplice voce consultiva ma per deliberare.

RUSSIA, 17. — La Neue Freie Prese russa sopprimono con un rigore insolito tutte le notizie destinate all'estero intorno agli intrighi socialisti che si ordiscono in Russia. I telegrammi sono assolutamente proibiti.

Il «Gabinetto nero» sequestra anche la corrispondenza privata, se si occupa di ciò il numero degli arrestati in Pietroburgo e in Mosca è assai grande. Lo czar destinò il colonnello Stefanow, il quale assisteva il principe Tscherschafsky, presso il Governo della Bulgaria, a membro della Commissione internazionale alla quale è affidata l'organizzazione della Romania orientale.

Il Governo russo desidera la riunione di questa Commissione in Costantinopoli e non in Filippopoli. GERMANIA, 18. — Leggiamo nella Volke Zeitung di Berlino: Il Comitato giudiziario del Consiglio federale si raccolse giovedì scorso per discutere sulla legge contro i socialisti e in modo speciale sui primi quattro paragrafi. La discussione si prolungò per parecchie ore e il punto di dissenso fu la costituzione di una magistratura speciale per sorvegliare la stampa e le associazioni. Ma alla fine questa magistratura fu ammessa, almeno come principio. Oggi il lavoro del Comitato sarà finito. Ancor lunedì o martedì credesi sarà tenuta la seduta plenaria, che si pronuncerà sulle proposte del Comitato.

AUSTRIA-UNGHERIA, 18. — Si ha da Vienna che il credito di 60 milioni votato testè dalle Delegazioni a scopi militari basterà appena a sopperire alle spese che s'incontreranno sino alla metà di novembre. Alla città di Zepce, fu imposta, come a quella di Maglai, una contribuzione di guerra di fiorini 50,000 da pagarsi entro 50 giorni.

EGITTO. — L'Inghilterra, e la Francia, chieggono che il Kedivè abbia da cedere i suoi beni di famiglia nel caso che le entrate dell'Egitto non bastino per pagare gli interessi. Si vorrebbe inoltre che il Kedivè prendesse Nubar pascia per primo ministro, River Wilson per ministro delle Finanze ed un francese per l'amministrazione.

CHRONACA VENETA

Belluno. — Leggesi nella Provincia di Belluno: Si narra che da qualche mese siasi sviluppato a Cervio il vaiuolo di quale da principio si è mostrato di natura benigna e colse solamente i bambini. Da qualche tempo però, da quanto ci viene riferito, le proporzioni di quelli che cadono ammalati si sono fatte maggiori ed in conseguenza si accrebbe anche il numero dei morti, e fra questi si notarono alcuni adulti. Ci venne pure narrato che vari individui appartenenti alle famiglie degli ammalati non hanno nessun riguardo di portarsi a Belluno e da per tutto dove i loro interessi li chiamano. Ora se la malattia sussiste non crederebbe l'Autorità di procedere a delle misure severe onde evitare per tempo la diffusione di questa malattia che è tanto contagiosa? Sottoponiamo il quesito a chi di ragione.

Durante l'imperverare del turbine nella sera del giorno 11 agosto certo Casol Cesare, di Vich, nel comune di Ponte nelle Alpi, affacciatosi al poggiuolo fu colpito da un fulmine che lo rese sull'istante cadavere.

Trevise. — Dal programma che la presidenza della Società per le corse dei cavalli ha diramato, rilevasi che quest'anno le corse avranno luogo nei giorni 5, 7, 9, 10 e 11 novembre.

CRONACA CITTADINA

Prezzo del pane. — L'egregio sig. Antonio Tessaro ci dirige la lettera seguente, che non tardiamo a pubblicare, come quella che tratta un argomento troppo vitale per i cittadini, e specialmente per quella classe numerosa, che è costretta a misurare il centesimo:

Egregio sig. Direttore del Giornale di Padova. Ho letto con molta soddisfazione che il Municipio si preoccupa seriamente del caro dei viveri, e chiese ai fornai una diminuzione sul prezzo del pane. Vedremo qual risultato avranno queste pratiche, e se il ribasso cui si accingono di fare, sarà proporzionato al prezzo attuale del frumento.

Intanto non le sia discaro di conoscere il vero prezzo che costa il pane ai prestinai, per giudicare se le proposte fatte alle giuste osservazioni del nostro sindaco. Costo di 100 chilogrammi di frumento al prezzo corrente di lire 27 il quintale ridotto in farina e suddiviso nelle sue qualità per verificare il costo di chilogrammi 100 di fiore e questo ridotto in farina. Frumento chil. 100 costo L. 27. — Trasporto dalla campagna in città » 0.40

Table with 2 columns: Item and Price. Items include: Provigione d'acquisto » 0.20, Crivellazione per depurarlo » 0.20, Facchinaggio di scarico » 0.40, Calo del crivello » 0.10, Dazio consumo » 3.25, Tassa macinato » 2.00, Mulenda e trasporto » 1.00, Calo macina 2 0/10 » 0.68.5, Spesa di burattazione » 0.10, Calo alla burattazione del 1/2 per cento » 0.17.5

Costo di chil. 100 frumento ridotto in farina L. 35.21 Dai suddetti 100 chil. di frumento si ritraggono le seguenti farine: K. 70 di fiore val. 1.0440.1431.30.81 » 7500 far. com. » 0.24.000 » 1.80 » 20 crus crusc » 0.13 » 2.60 » 2 calo macina » 0.500 calo burattazione » 0.100

Da seguente conteggio emerge chiaramente che 100 chil. di fiore, costano al prestinaio L. 44.00.143. Quindi per conoscere il prezzo del pane ecco il conto: 100 k. di fiore costa L. 44.00.143 meno d'opera ai lavoratori » 6.00 sale k. 1.250 L. 0.55 » 68.075 scaldatura in media 20 fascine a cent. » 1.20 lume ai lavoratori » 0.25.60 affitti, tasse, attrezzi occorribili alla confezione e personale » 2.00

Dettrarsi per aumento del pane dal peso del fiore 5 per cento L. 2.80 Carbonella 1 per cento » 56.15 L. 3.36.91 Costo del pane per ogni 100 chil. L. 50.78.27

Or bene i signori prestinai vendono il pane a Centesimi 51 il chilo, e quindi guadagnano circa il 20 per cento.

Non le pare che sia troppo? Aggiungo poi che a Venezia si vende adesso il pane a cent. 56 il chilogramma ed a Vicenza a cent. 54, ed è della forma quasi uguale a quella qui usata, e di una cottura certo non inferiore.

È un'osservazione certo poco giusta quella dei fornai, che il prezzo della confezione del pane è qui maggiore delle altre città, e che un prestinaio volendo cambiar sistema non vi riesci anche riducendo il prezzo a cent. 50!!! Prima di tutto nel conto surriferito venne esposto il prezzo della confezione al suo giusto valore e quindi l'osservazione non reggerebbe: secondo, ammesso pure che in luogo di centesimi 6 si potesse ridurre il prezzo della confezione a cent. 4, la differenza non potrebbe esser tanto grande da stabilire un aumento sensibilissimo di prezzo in confronto delle altre città.

Noti ancora, che il pane viene quasi sempre venduto a pezzo, e ciò per lasciar luogo alle regalie che costituiscono il 15 al 20 per cento. Per cui quel povero operaio che acquista cinque centesimi di pane, è gravato non solo dall'utile del prestinaio, ma ancora dalla regalia, che non viene giammai concessa per chi acquista un solo pane. Questo sistema delle regalie dovrebbe essere assolutamente abolito, o per lo meno ridotto a più equa proporzione. Aggradisca i miei cordiali saluti. Suo aff. ANTONIO TESSARO.

Consiglio comunale. — Seduta del 21 agosto 1878. Presidente: Sindaco comm. PICCOLI.

Consiglieri presenti N. 31. Si scusano i consiglieri: Cav. Cittadella Vigodarzere conte Gino. Comm. Cavalletto ing. Alberto. Cav. Tolomei dott. Antonio. Cav. Brillo ing. Giovanni Scalfò Tiso. Cav. Di Zacco conte Alberto. Cav. Maluta Giovanni Batt. Cav. Trieste Giacobbe. Cav. Trieste Maso. Comm. Salomoni prof. Filippo. Cav. Saonabonifacio conte Milone. Il Consiglio approvò le deliberazioni adottate dalla Giunta d'urgenza: a) Storno di fondi da categoria a categoria del bilancio 1877.

b) Acquisto d'area ad ampliamento della scuola femminile Scalberle. 2. Deliberò che sia proscioltto il deposito della somma di L. 300 mila valore nominale effettuato dal signor Camerini conte Luigi giusta la polizza N. 7025 del 25 maggio 871 nella Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la direzione generale del debito pubblico mediante 15 cartelle al portatore del Consolidato 5 per 100 del 1861, ciascuna portante annua rendita di L. 1000 quali sono descritte nella polizza stessa e esser perciò autorizzato il conte Luigi Camerini a chiedere ed ottenere da se solo la restituzione del fatto deposito senza bisogno di ulteriore concorso della rappresentanza del Comune di Padova.

3. Autorizzò il sindaco ad affrancare con L. 230 l'annuo canone livellario di L. 14 insto sullo stabile ex Monastero di S. Bortolo e pagato al nob. sig. Fontana Alassandro, ritenute che le spese e tasse relative saranno a carico del Comune, e che le L. 230 si preleveranno sul fondo delle spese imprevidite 1878.

4. Autorizzò il Sindaco ad affrancare con L. 588 l'annuo canone livellario di L. 35,28 insto sullo stabile sudd. e pagate al sig. Arrigoni Ciriaco fu Gioi. Batt. ritenuto, che le spese e tasse relative saranno a carico del Comune, e che le L. 588, si preleveranno sul fondo delle spese imprevidite 1878.

5. Di recare le modificazioni al regolamento di polizia mortuaria, e di mantenere come sta l'art. 61 della Tariffa annessa al Regolamento stesso. 6) Sopprimere l'art. 73 e sostituirvi il seguente: «le spese occorrenti per le esumazioni e per le aperture dei tumuli sono a carico delle parti e devono essere anticipate dalle stesse al Municipio». 6. Di acquistare dalla Società del Giardino degli oggetti di proprietà della stessa per l'importo di L. 6500 e di stornare egual somma dall'art. 75 del bilancio 1878.

7. Autorizzò la Giunta a cedere al sig. Camerini Francesco la metà del mare tramontano dello stabile comunale ex Armeni in Piazza Vittorio Emanuele II prospiciente la casa N. 2148 per tutta la lunghezza ed altezza della casa stessa per quel prezzo che peritamente sarà determinato.

8. Autorizzò l'inserzione nel bilancio 1879 d'una ulteriore somma di L. 4000 da devolversi pel ristaurò della chiesa di Altichiero.

9. Approvò il bilancio 1879 della Casa d'Industria negli estremi seguenti: Attività L. 6373.59 Passività » 40069.51 e di accordare il sussidio di L. 33,695.96 per coprire la deficienza.

10. Prese atto del resoconto morale sull'amministrazione dell'anno 1877.

11. Prese atto della comunicazione presa d'urgenza dalla Giunta che autorizza il Sindaco a stare in giudizio contro la ditta Martini-Furlan.

12. Accordò un ulteriore sussidio di L. 100 al maestro comunale Gloria Michele da pagarsi sul fondo delle spese imprevidite.

13. Confermò il sig. Stellini Antonio nel posto di computista e gli accordò il soprasoldo di L. 200 annue dal giorno in cui compì il biennio di esperimento.

14. Confermò il sig. Percotto Giuseppe a scrivano di terza classe.

RESOCONTO MORALE

della Giunta Municipale della Città di Padova. La seduta di ieri sera, 21 del Consiglio Comunale, importantissima per gli argomenti sottoposti alle deliberazioni del Consiglio, lo fu in particolare per la lettura del Resoconto morale della Giunta per l'anno 1877.

Il Segretario cav. Bassi lesse il Resoconto fra la massima attenzione, interrotto più volte da manifesti segni di approvazione del Consiglio, e salutato con plauso generale al suo termine. È nostra intenzione di occuparci quanto prima partitamente degli argomenti principali toccati dal Resoconto, di bilanciare le risultanze ottenute coi calcoli preventivi, e di fermarci alquanto a considerare i progetti adombrati per l'avvenire, affinché ogni classe di cittadini, col vantaggio della pubblicità, possa farsi una idea esatta delle cose commiate, e valutare alla stregua dei fatti l'opera degli amministratori.

Ma dalla semplice idea che abbiamo potuto formare, senza che ancora ce ne sia il testo sott'occhio, il Resoconto, compilato con somma cura, offre un quadro chiarissimo di quanto venne operato dall'Amministrazione Comunale nell'anno 1877, con dati assai confortanti per la tutela degli interessi cittadini.

Fra quei dati ci limitiamo per oggi a riportare i seguenti, che ci sembrano importantissimi: Civanzo L. 89,070.76.

Aumento patrimonio L. 210,475.86. Maggior prodotto del dazio in confronto della somma preventivata, italiane lire 67,096.32.

Atti pervenuti al protocollo del Municipio N. 31206 con un aumento di 769 in confronto del 1876.

Contravvenzioni scoperte 2561 (765 in più del 1876).

Popolazione N. 67315, con aumento di 346.

Nati 2304. Emigrati 1561. Imigrati 1817. Morti 2391.

Matrimoni 409; 10 più del 1876. Su 818 contraenti soli 496 sapevano leggere e scrivere.

Scuole diurne maschili e femminili: alunni ed alunne 239 più dell'anno 1876.

Questi sono gli estremi che abbiamo potuto sommariamente raccogliere; ma il Resoconto nel suo complesso ci conferma sempre più che la Giunta disimpagnò col massimo zelo il suo gravissimo incarico, e che i cittadini hanno tutti i motivi per conservare anche in seguito ai rappresentanti del Comune la fiducia loro accordata.

Wagon-Salon. Domandiamo ai democratici sul conto loro e su quello dei ministri loro amici un granello della libertà di esame, della quale essi usarono ed abusarono a staja quando si trattava dei ministri amici nostri. Noi abbiamo veduto una infinità di volte i Lamarmora, i Sella, i Min-

Prestito di Barietta. — Estrazione del 20 agosto 1878. — Serie rimborsata 1015.

Primo premio (L. 50,000) Serie 4377 N. 15.

Per i viaggiatori. — Mandano da Bormio, 19, alla Perseveranza: Ieri, cinque viaggiatori tedeschi caddero nel ghiacciaio di Cividale, presso Santa Caterina, rimanendone quattro morti ed uno ferito.

Per una vipera. — Scrivono da Isèo, 16, alla Sentinella Bresciana: Ieri, verso le due pom., un giovanetto di circa 14 anni, figlio ad un contadino, certo Baroni, fu morsiato da una vipera sul nastro monte. Sebene suo padre si affrettasse a trasportarlo qui ad Isèo e cure assidue gli fossero tosto prodigate dai nostri medici, signori Gregorelli, Merici e Capurri, la sera alle ore 8 circa il miserello soccombeva nel nostro ospedale.

Un cane omicida. — Leggesi nel Risorgimento del 19: Verso le ore 7 del mattino di giovedì scorso una disgrazia piombò nella costernazione tutti quanti i cittadini di Crescentino (Piemonte).

Il signor Boschetti Giacomo geometra, di anni 31, si era trasferito nel tenimento denominato Montisello in territorio di Crescentino ove intendeva a cacciare. In un momento di riposo appoggiatosi alla canna del fucile, chiamò a sé il cane, ed il fido animale tosto corse dritto a lui saltellando e facendogli molte feste.

Ma quale sventura! L'innocente bestiola avendo appoggiata una zampa sul grilletto del fucile lo scattò, sicché partì il colpo ed il povero Giacomo colpito dai proiettili, dopo pochi passi stramazza a terra. Venne trasportato al cascinale Guidra; ma le pronte cure a lui nulla valsero e dovette mandare l'estremo sospiro circa mezz'ora dopo.

La sua morte venne compianta da quanti ebbero ad avvicinarlo tant'era amato per la sua filantropia. È impossibile il poter descrivere la disperazione della sua famiglia, essa unitamente a molte altre persone al suo capezzale, piangeva l'irreparabile perdita.

Il povero Giacomo lascia nel lutto la moglie e due bambini. Attenzioni affettuose, e prudenza col farmi. E possa servir di esempio questo tristissimo fatto!

Una vivandiera secolare. — Leggesi nella Perseveranza di Milano, 21: «Nel Lazzaretto, fuori di Porta Venezia, moriva ieri l'altro nell'età di anni 99, certa Serafina Rognoni vedova Verini. Essa era nata a Taranto, che abbandonò nel 1805 per iscriversi come vivandiera in un reggimento napoletano, prese parte alle guerre di Spagna, della Germania, della Russia, e se ne venne a Milano nel 1813, dopo la battaglia di Lipsia colla divisione del generale Fontanelli, incaricato da Napoleone di coadiuvare il viceré Beauharnais al riorganamento dell'esercito italiano. Scoppiata la stella napoleonica, la Rotondi fermossi in Milano, ove si maritò, vivendo per tanti anni amata da tutti. Essa era ancora spigliata e viva, e non dimostrava più di 60 anni.»

La Gazzetta Ufficiale del 20 corrente contiene: R. decreto 31 luglio, che approva la deliberazione del 14 maggio 1878 della Deputazione provinciale di Brescia, che modifica l'art. 8 del regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Brescia.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Spinesio, provincia di Potenza.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 21. — Rend. it. 79.10 79.15. I 20 franchi 21.77 21.79. MILANO, 21. — Rend. it. 81.15. I 20 franchi 21.78. Sele. Discreti affari, prezzi correnti.

Grant. Mercato vivo: prezzi anteriori. LIONE, 17. Sele. Affari limitati.

ULTIME NOTIZIE Roma, 20. Proseguono le censure contro il Governo sui fatti di Arcidosso, massime del Bersagliere e della Riforma.

Il Diritto assicura che il Governo seguirà la gesta del Lazzaretti; ma il prefetto ed il procuratore del Re

di Grosseto opinarono che non fosse il caso di procedere.

Il comandante dei carabinieri, che fu inviato sul luogo, riferì non esservi da temere disordini.

Il Diritto, narrando i fatti, carica le tinte. Esso dice che fino dalla sera del 17 il delegato di Arcidosso fu informato che il Lazzaretti invaderebbe Arcidosso al grido di viva la Repubblica, preceduto dalla bandiera rossa, per procedere alla divisione dei beni.

Nella mattina del 18 il Lazzaretti coi suoi affiliati, vestiti in uniforme e seguiti da molti contadini (in tutti un 3000), preceduti da una bandiera rossa, si avvicinavano al paese gridando: Viva la Repubblica!

Il delegato con sei carabinieri e due guardie li invitò a sciogliersi.

Il Lazzaretti intimò loro di cedere le armi, alzando la turba a disarmarli, e gridando: Il Re non è il popolo! Avanti! Evviva la Repubblica! Difendetevi!

A queste grida seguì una pioggia di sassi contro la forza.

Fatte le tre intimazioni, venne dato l'ordine di arrestare i capi.

Opponendosi una viva resistenza, il delegato ordinò la dispersione a forza.

I carabinieri esplosero allora dei colpi in aria; ma, continuando le sassate e le grida sediziose, si scaricarono contro la folla altri colpi di carabina.

Il Lazzaretti rimase morto e altri suoi compagni feriti.

Il delegato, due carabinieri ed una guardia furono pure feriti.

La folla poscia si disperso nei campi. Arcidosso e le sue vicinanze sono ora tranquille.

Altre notizie recano che vennero arrestati il maestro e la maestra comunale, ed il prete Invernizzi, segretario del Lazzaretti.

I particolari del Diritto si giudica che aggravino la responsabilità della precedente condotta del Governo. (Perseveranza)

Roma, 20. La Commissione d'inchiesta prosegue ad occuparsi della distribuzione del lavoro alle Sottocommissioni.

La Riforma dice che il ministro Zanardelli si recherà a Monza sulla fine del mese per accompagnare il Re a Brescia, ove vi saranno le grandi manovre col congiungimento dei corpi di Piacenza e di Verona. Il Re li passerà in rivista riuniti.

La stessa Riforma aggiunge che il ministro Corti, anziché a Montecatini, si recherà a Vichy.

Il Re delegò l'onore. Sella a rappresentarlo nel Congresso nazionale d'Ivrea che avrà luogo nel 24 e 25 corrente.

Il Fanfulla annunzia che scoppiano seri tumulti a Monteleone, nella Puglia, ove trattavasi di insediare il nuovo Consiglio comunale.

La folla tumultuante si oppose alla forza, la quale dovette procedere ad arresti.

Il Bersagliere annunzia che il Ministero decise di traslocare il questore Amour a Milano. Si ignora chi gli succederebbe in Napoli, nonché la nuova destinazione del questore di Milano De Michaelis.

Il Papa visitò ieri i lavori del terzo piano della Loggia Vaticana, incoraggiando il compimento e congratulandosi coll'artista Mantovani.

L'Osservatore Romano smentisce che sia sopravvenuta una indisposizione al cardinale vicario Nina. (idem)

Roma, 21. Assicurasi che nella notte scorsa sono stati fatti altri arresti ad Arcidosso nella turba dei Lazzarettisti.

Al ministero della pubblica istruzione si sta preparando un movimento nei professori dei Licei e dei Ginnasi, che sarà pubblicato nel mese prossimo.

Leggesi nella Riforma, 20: «L'on. Baccarini presiederà domani la commissione parlamentare della legge per le strade obbligatorie.

Il giorno 25, presiederà una commissione di funzionari del suo dicastero, incaricata di riferire intorno alle osservazioni fatte da tutti gli interessati sul progetto di legge per le bonifiche.

Alla fine del mese è probabile la partenza dell'on. Baccarini per Ferrara.

Vi avverrà il trasporto solenne dei resti dell'Alceide, celebre idraulico, da Ferrara ad Argenta. Nella stessa occasione avrà luogo l'inaugurazione di un canale dovuto alla Società torinese delle bonifiche ferraresi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 21 agosto. Il nostro ex-prefetto, com. Luigi Gravina, è stato qui di passaggio veduce da Catania, sua città natale, or erasi recato in congedo, ed oggi, seguendo la via di Bologna se ne partì alla volta di Milano, ove rimpiangerà il conte Bardesono di Rigras stato traslocato a Firenze, ed ove sarà meritarsi le simpatie di tutti gli onesti come già se lo meritò a Bologna, a Napoli ed anche a Roma.

La Commissione per l'inchiesta ferroviaria, che in seduta di seconda convocazione trovossi finalmente in numero legale — lo che non è poco stante il caldo che fa — procedette alla costituzione del suo seggio presidenziale, che rimase così costituito: Presidente, Jacini comm. Stefano, senatore; Vicepresidente e Segretario, i deputati Ferraciu e Genala.

Dopo di ciò, la Commissione stimò opportuno il nominare i senatori De Vincenzi e Bembo, i deputati Canale, e La Porta ed il comm. Morandini ingegnere Giovanni a membri di una sotto-commissione incaricata di formulare i quesiti che preme risolvere.

Il senatore Brioschi e l'on. Genala ebbero l'incarico di procurare di raccogliere i documenti e le molte pubblicazioni che si riferiscono all'esercizio ferroviario, poiché tanto l'esercizio governativo quanto quello privato sono vivamente sostenuti e combattuti del pari, né è possibile che fra i due sistemi non ve ne sia uno che meriti la preferenza, sia perché più vantaggioso per le finanze dello Stato, sia anche perché più decoroso per il Governo.

Allo scopo di raccogliere dati positivi che riguardino l'esercizio ferroviario delle tre linee Alta Italia, Romano e Meridionali, i membri della Commissione costituirono tre Comitati, dei quali potranno fare parte tutti i membri della Commissione stessa, che tenne seduta anche ieri, e che pare voglia spiegare una lodevole alacrità nel disimpegnare il grave e delicato compito che le venne affidato.

Oggi, la commissione parlamentare che deve studiare se e come debbansi modificare la legge 30 agosto 1873 sulle strade comunali obbligatorie nonché i regolamenti relativi, deve riunirsi al ministero dei lavori pubblici sotto la presidenza dell'on. B. Gramaldi, segretario generale di quel ministero, ma è assai probabile che la adunanza sia nulla per mancanza di numero legale.

Il conte Maffei, segretario generale del ministero degli affari esteri, è andato a passare alcuni giorni ai bagni di Montecatini, di dove ritornerà a Roma prima della fine del mese, epoca per la quale sarà qui l'on. presidente del Consiglio, ed i ministri Corti e Zanardelli potranno recarsi agli stabilimenti balneari che furono loro prescritti dai medici.

Come avrete veduto, tutti i giornali, senza distinzione di colore né di partito chiedono che si faccia la luce sul conflitto che i fanatici di Monte Labro ebbero domenica scorsa con la forza pubblica in Arcidosso, scontro che costò la vita a Davide il Santo, e l'on. Zanardelli che desidera si faccia su quel fatto la luce più completa, ieri, ordinò al comm. Caravaggio, ispettore generale del ministero dell'interno, di partire subito alla volta di Arcidosso per farvi un'accurata inchiesta sulle ultime gesta dell'estinto Profeta e dei Lazzarettisti suoi seguaci.

A proposito del fu Davide Lazzaretti, che forse meritava meglio il manicomio che non l'ergastolo, sebene non fosse uno stinco di santo, la Riforma, che vede moderati dappertutto, e che sarebbe capace di trovarne anche dentro un panino gravido, osa stampare che «le dottrine politiche del Lazzaretti erano moderate.» Questa asserzione è così assurda e marchiana che non merita neppure di essere confutata, ma per completarla la sua bella signora, la Riforma dovrebbe apprendersi pure quando mai i moderati predicarono il comunismo, la guerra sociale e la repubblica teocratica come il novello Messia di Monte Labro.

TELEGRAMMI Vienna, 21. Domina nei circoli uffiziali gran giu-

sto pel bollettino qui giunto ieri seragho annunzia la presa di Serajevo.

In seguito a questo successo delle armi imperiali, si considera semplificata la missione dell'Austria-Ungheria. Operata la doglianone delle truppe imperiali, disperse le bande d'insorti, impediti i soccorsi della lega albanese, si spera in un prossimo completo successo.

Si ritiene pure che non si renderà più necessaria alcuna straordinaria operazione finanziaria.

La Porta rinnovò gli ordini per far cessare in Bosnia la resistenza e perché sieno ricevuti quali amici gli austriaci, ma invano. Si dubita che la Porta sia in quelle provincie totalmente esautorata.

Hagi Loja ed i suoi partigiani terrorizzavano arbitri il paese. Ordinaron di appicare ogni comandante austriaco, che venisse fatto prigioniero, nonché tutti i cristiani che rifiutassero di pagare le nuove contribuzioni.

Le proposizioni fatte dalla Porta per concludere la convenzione col l'Austria sono inaccettabili. (Indipend.)

Bukarest, 21. La Russia organizza un esercito di 75 mila volontari in Bulgaria. Le officine di Krupp forniscono i cannoni a queste truppe. (idem)

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

LONDRA, 21. — Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli che i russi intimarono ai Lazi di sgombrare immediatamente da Batum. I Lazi rifiutarono.

Lo Standard ha da Vienna che il Consiglio dei ministri ieri decise di prendere delle misure per completare entro due mesi l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, e per prevenire una campagna d'inverno. Un nuovo prestito non è necessario.

Il Daily Telegraph ha da Vienna che Bismark dichiarò esplicitamente che ogni tentativo delle potenze per eludere gli impegni del trattato di Berlino sarebbe seguito dalle misure necessarie.

Il Daily News ha da Berlino che il generale Skobloff organizza un esercito di 75 mila bulgari volontari. Lo Czar fornisce armi ed ufficiali.

COSTANTINOPOLI, 20. — La Porta spedì Mehmet Ali a Kassarov per calmare la popolazione ed impedire il passaggio di bande armate nella Bosnia.

PIETROBURGO, 21. — Un'Uthase congeda la riserva della prima leva. Seliverstoff fu nominato capo provvisorio dell'alta polizia.

PARIGI, 21. Lo stato della Regina Cristina è disperato.

CAIRO, 21. — La Commissione d'inchiesta si pronunziò definitivamente per il ritorno allo Stato di tutti i beni del Kedive.

VIENNA, 21. — La Corrispondenza politica annunzia che Haffiz pascià si arrese e fu mandato a Brod. Si ha da Cattaro 21, che le ostilità fra Turchi e Montenegrini cominciarono ieri presso Podgorizza.

BERLINO, 21. — La Gazzetta del Nord, parlando della mediazione della potenza nella questione greca, dice che le potenze devono attendere il risultato delle trattative fra la Porta e la Grecia prima di prendere una decisione. La Nota della Porta che protesta contro le domande della Grecia non fu ancora consegnata al Governo tedesco.

PARIGI, 21. — La France pubblica un articolo di Girardin che attacca il progetto per la conversione della Rendita, e dichiara che la riduzione dell'interesse stipulato sarebbe un errore ed un'ingratitudine verso i sottoscrittori del patriottico prestito del 1871.

L'articolo dice che Gambetta contraria la conversione, e che dunque se la riduzione fosse proposta alla Camera, egli non la voterebbe.

Il Congresso del commercio ed industria emise oggi il voto che i Trattati di commercio sieno stabiliti per tutte le nazioni colla base della reciprocità e sopra larga base liberale. Il Congresso mantiene la clausola della nazione più favorita, ed approvò pure il voto che ogni tariffa generale delle dogane sia stabilita dal punto di vista di facilitare i negoziati per trattati di commercio.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 2 columns: Location (Firenze, Roma, Londra, Franco) and values (21, 22, 81, 25, 81, 82, 21, 78, 21, 77, 27, 11, 27, 13, 108, 85, 108, 80)

Table with 2 columns: Instrument (Prestito Nazionale, Obblig. regia tabacchi, Banca nazionale, Azioni meridionali) and values (822 st. 823, 2050 - 2049, 341 - 342)

Table with 2 columns: Instrument (Obblig. meridionali, Banca toscana, Credito mobiliare, Banca generale) and values (245, 692, 670 - 671, 133/4)

Table with 2 columns: Instrument (Rendita italiana) and values (20, 21, 111, 77, 112, 19, 76, 65, 76, 65)

Table with 2 columns: Instrument (italiana 5 0/0, Banca di Francia, VALORI DIVERSI) and values (74, 40, 74, 40, 173 - 172, 230 - 250, 72 - 73, 267 - 270, 241 - 241, 64 - 64, 25, 22, 25, 22, 8 - 8, 95, 18, 95, 06, 13, 68, 13, 68)

Table with 2 columns: Instrument (Vienna, Ferrovie austriache, Banca Nazionale, Napoleoni d'oro) and values (20, 21, 255 - 256, 25, 820 - 812, 9, 27, 9, 27, 115, 70, 115, 50, 46, 15, 46, 15, 64, 20, 64, 50, 62, 10, 62, 3, 73 - 72, 75, 259, 20, 258, 70)

Table with 2 columns: Instrument (Londra, Rendita inglese, Rendita italiana, Lombardo, Turco, Cambio su Berlino, Egiziane, Spagnuolo) and values (20, 21, 95, 14, 94, 14, 73, 7, 78, 7, 12, 5, 8, 14 - 14, 49, 50, 49, 3, 8, 13, 3, 4, 13, 3, 4)

Table with 2 columns: Instrument (Bartolameo Moschin gerente resp.) and values (20, 21, 111, 77, 112, 19, 76, 65, 76, 65)

MEDICO-VETERINARIO

Il sottoscritto compiuto il suo corso di studi e dottorato presso la Scuola di Medicina-Veterinaria di Milano informa il pubblico, che si trova disposto a prestare l'opera sua a qualunque richiesta.

Domenico dott. Miglioranza abitante nella Scuola Medica di S. Maria 2-421

CASA grande

con Scuderia, Rimessa, Cantina ed altre Adiacenze, in Via Gigantessa al N. 1286.

Per trattare rivolgersi al sig. T. Ronzoni - Via Maggiore N. 1448. 1-431

POSSENTI E CAPITALISTI

Per acquisti e vendite di fondi e stabili per mutui attivi e passivi, fu fissato il recapito presso il dirigente lo Studio Notarile in Via San Bartolomeo (Eremitani) N. 3291 sig. AMOS D. MATTEI che assume, su richiesta i relativi esami cauzionali. — S'incarica pure lo stesso sig. Amos D. Mattei di amministrazioni private. 12-397

BALSAMO INFALLIBILE

per la distruzione del CALLI

Si vende in Padova presso l'Inventore LASZ LEOPOLDO Via Recherche sotto l'Università N. 499. 6.412

Prezzo L. 1, doppia dose L. 1.50

COLLEGIO-CONVITTO FORMENTONI

VIA PONTE MOLINO

Il sottoscritto avverte che per tutto l'autunno darà opera diligente a istruire gli alunni che avessero a fare gli esami di Riparazione oppure quelli di Ammissione alla Scuola Tecnica o al Ginnasio. 7-428 Prof. Formentoni

AVVISO

LUIGI CARPANESE in Piazzetta delle Biade al n. 610 Padova tiene sempre pronte vetture di ogni sorta anche per villeggiatura a uno o due cavalli con ruotabili eleganti a prezzi da convenirsi e modici.

A Monte Ortone di Abano oltre lo stesso servizio di vetture tiene anche alloggi per particolari ed un deposito di vini finissimi vecchi di Polignac e Limena al prezzo di L. 1,50 alla bottiglia. 20-358

Nuova Calzoleria

(Vedi avviso in 4. pagina) AVVISO III

CASALE

Vedi quarta pagina SPETTACOLI

PIAZZA VITTORIO EMANUELE. Questa sera alle ore 8 1/4 rappresentazione nel palazzo detto teatro della scimmia.

